

ROMA - Una “giustizia” politica ?

Cari Camerati,

debbo chiedere la Vostra fiducia in merito alle vicende giudiziarie che mi hanno visto coinvolto da oltre 4 anni. Capita che il rancore di una moglie per essere stata mollata dal marito (il quale si era semplicemente “rotto le palle”...) porti a delle pretese economiche esose e piccole ripicche, usuali in tali faide familiari. Ma che una persona, peraltro di famiglia e lei stessa appartenete al poliedrico ambiente “cameratesco”, ricorra a falsità, ingiurie, illazioni e accuse infamanti, coinvolgendo in questa “infamità” anche altri presunti “camerati”, per promuovere e giustificare più azioni civili e penali nelle quali indurre in gravi errori una macchina giudiziaria già fallace e piena di pregiudizi (specie in cause fra una donna e un uomo che di sinistra certo non è...), allo scopo di veder condannato il sottoscritto e ricavarne un'estorsione pecuniaria legalizzata, è veramente assurdo e inconcepibile. Ciò porta a riflettere su etica, moralità e correttezza che dovrebbero albergare nella nostra “comunità”: non è così, non è il primo caso, non me ne stupisco, ma me ne dolgo, quale, forse, incorreggibile idealista.



Si badi bene: dell'anno di carcere che mi hanno affibbiato il 1° ottobre scorso, per un pugno mai dato, come del resto, non me ne frega assolutamente nulla, nemmeno dovessi scontarlo nelle patrie galere: essere condannato in più sedi da uno Stato siffatto, dopo essere stato giudicato in maniera superficiale e sommaria, negandomi testimonianze a discarico e trattandomi come un sadico stupratore e massacratore,

essere stato gravato, come rimarcato esplicitamente e artatamente dalla controparte in più occasioni, del “peso” della mia appartenenza e carica politica, di cui sono onerato/onorato e vado fiero, non può essere considerato un disonore. Ho sempre avuto un senso innato della Giustizia e del Dovere, ma nella “giustizia” di “questo” Stato ho sempre creduto molto poco, anche in virtù di precedenti dirette e indirette esperienze: tale accanimento giudiziario, che ha il sapore, fra l'altro, di una persecuzione politica nei miei confronti, ancorché di altri, come nel caso di alcuni nostri dirigenti e militanti due anni fa a Milano, per un “saluto” troppo “teso”, non fanno che rinforzare tale tesi. Ben altri reati e personaggi dovrebbero essere perseguiti, e senza giungere a scadenza termini, in questa Italia disastrosa. Per formazione professionale sono abituato a progettare e costruire, a volte riparare, anche con un discreto senso critico e un pizzico d'inventiva; altri, distanti da me e, spero, da Voi, sono atti e intenzionati solo a distruggere e annientare, in questo come nel caso molto più ampio della nostra millenaria Cultura e Tradizione veramente “Europee”, della nostra Identità Nazionale. Siamo di fronte a un neo nichilismo? Chissà. Certo che al cospetto della persistente e non più contingente crisi dei mercati economico-finanziari che sta mettendo in ginocchio l'intero pianeta e, in particolare, i meno abbienti, la gente comune si aspetta qualcosa di nuovo, al di fuori degli attuali modelli predominanti, a destra e sinistra, appartenenti al “politicamente corretto”: ne dovremo discutere anche in occasione del prossimo Congresso Nazionale, a dispetto di chi vuole veramente “annichilirci”.

Voi ora siete tutti liberi di credermi o no, di ritenermi innocente come ho sempre dichiarato in più gradi di giudizio, oppure colpevole nei confronti della mia ex “coniuge” (e non “moglie” che è qualcosa di spiritualmente più elevato e certo non così infame!). Sta a Voi ora ritenere se sia opportuno o meno che un tale pluri-pregiudicato, come il sottoscritto, possa essere ancora degno di ricoprire il ruolo di Vice Segretario Nazionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, compito che ha cercato di onorare in

tutti i modi nonostante le molteplici difficoltà “ambientali”, gli impegni lavorativi (perché non campo di aria...), le numerose grane legali e lo stato d’animo non certo ottimale. Ometto, per brevità, luoghi, date, fatti e personaggi, lasciando a Voi le conclusioni, ma rimanendo a disposizione per eventuali delucidazioni, poiché nulla ho da nascondere. Un legale, tutto casa, lavoro e pesca, che non ha mai fatto politica in vita sua, ha seguito ultimamente la mia vicenda rimanendo sconcertato dagli esiti e consigliandomi, scherzando, di incatenarmi di fronte alla Corte di Cassazione: può darsi che un giorno lo faccia davvero. Vi saluto cameratescamente con un antico proverbio cinese ripreso nei suoi studi confuciani da Ezra Pound: “Un poeta canta meglio quando viene calpestato”.

27 ottobre 2008

(Roberto Bevilacqua - V. Segr. Naz. MS-Fiamma Tricolore)